



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126



LA PAROLA DEL RETTORE

2014

anno di anniversari

carissimi fedeli, abbiamo cominciato l'anno ricordando il 2014 come primo centenario del nostro Bollettino. Ci piace adesso ricordarne altri, che interessano la nostra vita spirituale e la comunità cittadina. L'importante è che queste ricorrenze non passino invano, ma lascino in noi una traccia di riflessione utile, e il giusto ringraziamento a Dio.

1714-2014: terzo centenario dell'arrivo a Camogli del "Corpo Santo" del soldato Martire S. Fortunato. L'atto di donazione fu fatto il 15 novembre 1713. Il Municipio si affrettò ad allestire

un'elegantissima urna munita di cristalli, dove le Suore dell'Incarnazione vi ricomposero le ossa, coprendole con vestri di seta.

L'accoglienza trionfale avvenne l'8 settembre 1714, quando l'Arciprete, il Rev.mo Gerolamo Olivari, s'imbarcò con alcuni cittadini verso Genova, fino alla Parrocchia dei Ss. Cosma e Damiano, per ricevere il corpo (arrivato da Roma) del Santo, dal Rev.mo Giuseppe De Negri, prevosto della Chiesa.

Nel mese di maggio, per la sua festa, fu fatta una solenne rievocazione del fatto.

Un altro centenario, questa volta infelice, è lo scoppio della Prima Guerra Mondiale (1914), la quale affrettò la morte del Santo Papa Pio X. Il suo cuore paterno non resse nel

vedere cominciare quella carneficina. In Italia cominciò nel 1915. Camogli fu protetta dalla Vergine Maria, e molti suoi figli partiti per la difesa della Patria poterono tornare a casa e riabbracciare i propri cari. Nel marmo commemorativo, posto nel dicembre 1932, in fondo al nostro Santuario, si legge:

“Pegno di perenne riconoscenza, a te questo marmo consacrano i reduci Camiogliesi, poiché dai mille rischi e disagi della guerra immane, col possente tuo patrocinio, ai loro cari incolumi li ridonasti, e vittoriosi, o Benedetta in eterno Vergine del Boschetto”. Così accadrà anche per la ben più peggiore Seconda Guerra Mondiale.

Con la morte di S. Pio X (20 agosto 1914), venne eletto come successore di Pietro il Card. Giacomo Della Chiesa (il 21 novembre), nativo di Genova Pegli, che prese il nome di Benedetto XV. Fu il Papa che si impegnò per la soluzione del conflitto e che stigmatizzò la guerra come *“l’inutile strage”*. Egli portò la devozione alla Vergine della Guardia nei giardini Vaticani, dove fece erigere una Cappella in suo onore.

La Chiesa, e soprattutto i Religiosi Camilliani, Ministri degli Infermi, ricordano il IV centenario della morte del loro fondatore, S. Camillo De Lellis (1556, 14 luglio - 1614). Anche lui, Patrono degli ammalati e degli Ospedali, continui dal Cielo il suo prodigarsi e la sua intercessione per i poveri e i sofferenti.

Restando a Camogli, quest’anno si è anche celebrato e festeggiato il 50° di Ordinazione Sacerdotale del nostro Parroco, Don Ezzelino Barberi.

L’ultima domenica di luglio è stato ricordato il 60° anniversario della collocazione, a S. Fruttuoso, del Cristo degli Abissi, e il 90° dall’istituzione della Stella Maris.

Infine, il 2014 è il bimillenario della morte di Cesare Augusto. Vogliamo ricordarlo perché fu l’Imperatore della pace in tutta Roma. Nel suo tempo (che S. Paolo chiama “pienezza dei tempi”), Dio mandò suo Figlio, e Nostro Signore Gesù Cristo. Indisse il Censimento in tutto l’Impero, permettendo così a Gesù di nascere a Betlemme, come predicavano le S. Scritture. Così si legge nel libro sui “Vangeli dell’Infanzia”, di :

«La connessione tra Gesù e Augusto, però, va più nel profondo. Augusto non voleva essere solo un qualsiasi sovrano, come coloro che c’erano stati prima di lui e sarebbero venuti dopo di lui. L’epigrafe di Priene risalente all’anno 9 a.C. ci fa capire come egli voleva essere visto e compreso. Lì si dice che il giorno della nascita dell’imperatore “ha conferito a tutto il mondo un aspetto diverso: esso sarebbe andato in rovina, se in colui che ora è nato non fosse emersa una felicità comune. La provvidenza che divinamente dispone la nostra vita ha colmato quest’uomo, per la salvezza degli uomini, di tali doni da mandarlo a noi e alle generazioni future come salvatore (*soter*). Il giorno genetliaco del dio fu per il mondo l’inizio dei ‘vangeli’ a lui collegati. A partire dalla sua nascita deve cominciare un nuovo computo del tempo”.

In base ad un testo del genere, è chiaro che Augusto veniva visto non soltanto come politico, ma come figura teologica, tenendo conto che, comunque, la nostra separazione tra politica e religione, tra politica e teologia nel mondo antico non esisteva. Già nel 27 a.C., tre anni dopo la sua entrata in carica, il senato romano gli aveva conferito il titolo di *augustus* (in greco *sebastós*) - "l'adorabile". Nell'iscrizione di Priene egli è chiamato salvatore (*soter*). Questo titolo, che nella letteratura veniva attribuito a Zeus, ma anche ad Epicuro ed Esculapio, nella traduzione greca dell'Antico Testamento è riservato esclusivamente a Dio. Anche per Augusto, esso possiede una nota divina: l'imperatore ha suscitato una svolta del mondo, ha introdotto un nuovo tempo.

Nella quarta egloga di Virgilio abbiamo già incontrato questa speranza di un mondo nuovo, l'attesa del ritorno del paradiso. Anche se in Virgilio - come abbiamo visto - c'è un sottofondo più vasto, influisce tuttavia il modo in cui si percepiva la vita nell'era augustea: "Ora tutto deve cambiare".

Due aspetti rilevanti della percezione di sé, propria di Augusto e dei suoi contemporanei, vorrei ancora sottolineare in modo particolare. Il "salvatore" ha portato al mondo soprattutto la pace. Egli stesso ha fatto

rappresentare questa sua missione di portatore di pace in forma monumentale e per tutti i tempi nell'*Ara Pacis Augusti*, i cui resti conservati rendono evidente ancora oggi in modo impressionante come la pace universale, da lui assicurata per un certo tempo, permettesse alla gente di trarre un profondo sospiro di sollievo e di sperare.

Al riguardo, Marius Reiser, riferendosi ad Antonie Wlosok, scrive: il 23 settembre (genetliaco dell'imperatore) "l'ombra di questa meridiana procedeva dal mattino alla sera, per circa 150 metri dritta sulla linea equinoziale, precisamente fino al centro dell'*Ara Pacis*; c'è quindi una linea diretta dalla nascita di quest'uomo alla *pax*, e in questo modo viene dimostrato in maniera visibile che egli è *natus ad pacem*. L'ombra proviene da una palla, e la palla è insieme la sfera del cielo come anche il globo della terra, simbolo del dominio sul mondo che ora è stato pacificato".

Qui traspare il secondo aspetto dell'autocoscienza augustea: l'universalità che Augusto stesso, in una sorta di resoconto della sua vita e della sua opera, il cosiddetto *Monumentum Ancyranum*, ha documentato con dati concreti e messo fortemente in rilievo».

DON FRANCO

PAGINA MARIANA



«E il nome della vergine era Maria» (Lc 1,27). Nome dolce, nome delizioso, nome che conforta il peccatore, nome che infonde la beata speranza. Chi è Maria se non "la stella del mare", cioè la via luminosa che guida al porto coloro che sono ancora in balia dei flutti dell'amarezza? Nome amato dagli angeli, terribile per i demoni, salutare per i peccatori, soave per i giusti...

Ti preghiamo dunque, o nostra Signora, o nostra speranza. Tu che sei la stella del mare, brilla su di noi sbattuti dalle tempeste di questo mare del mondo e guidaci al porto. Nel momento del nostro passaggio difendici con la tua presenza consolatrice, affinché senza timore possiamo uscire dal carcere del corpo e meritiamo di salire lieti al gaudio infinito. Ce lo conceda colui che hai portato nel tuo grembo benedetto, che hai allattato alle tue sacre mammelle: a lui sia onore e gloria nei secoli eterni. Amen.



S. Antonio da Padova

PAGINA SPIRITUALE

in vivaio di persone moleste, che faticiamo a considerare fratelli, a cui non potremo mai porgere l'altra guancia! O donare il nostro mantello, o soccorrere lungo la via. Perché essere generosi, caritatevoli, pazienti, quando gli altri non lo sono con noi? Anzi, fanno di tutto per complicarci la vita, per crearci problemi, per renderci infelici.

Chi non conosce una persona presuntuosa? Ha sempre ragione, o comunque non ha mai torto, gli altri sbagliano, gli altri hanno opinioni errate, soprattutto nei suoi confronti, non capiscono... i presuntuosi non riconoscono l'errore, e non chiedono mai "scusa".

Chi non conosce una persona permalosa? Le correzioni sono sgradevoli, e inutili; i richiami sbeffeggiati e il rimprovero ingiusto. La persona permalosa si ritiene perfetta quindi esonerata dalle ammonizioni, anche se cariche di fraterna carità, di buona volontà a migliorare e crescere insieme.

Chi non conosce una persona invadente, dispensatrice di consigli inutili, di esperienze inverosimili, di successi nascosti a tutti per falsa modestia:

conosce tutti, capisce tutto, sa fare tutto, ovviamente molto bene.

Chi non conosce colui che vuole togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello e non vede la propria trave ben conficcata negli occhi e nel cuore?

Ecco, ci siamo, ci troviamo tra le persone moleste, con la critica facile, il giudizio definitivo, la sentenza inappellabile. Questo è il nostro quotidiano, dove noi cristiani siamo chiamati a dare testimonianza di amore e non di ipocrisia, di carità e non di malcelata sopportazione, di accoglienza e non di fredda educazione che induce a girare al largo da certi individui. Sicuramente non saranno i nostri migliori amici, ma sono coloro con cui condividiamo l'eredità del Regno, quindi siamo invitati per missione a sopportare con pazienza le persone moleste; possono essere la zia inacidita dalla solitudine, il nonno burbero per i malanni che lo inchiodano ad una sedia di giorno e ad un letto di notte senza la possibilità di uscire da una stanza che non è più la sua, la sorella abbandonata dal marito che non riesce a vivere ed educare un figlio portatore di handicap. Le situazioni sono tante, gli ambiti assai vari, le cause spesso

meschine, oppure dolorose: noi cristiani dobbiamo cercare il cuore della persona permalosa e coltivarlo come una pianta con molte spine, ma che fiorisce nella stagione propizia.

La persona molesta a volte è tale perché critica, anche aspramente, il nostro modo di vivere e di pensare: spesso mette in risalto le nostre debolezze, porta alla ribalta le nostre vigliaccherie e noi ci mettiamo sulla difensiva, in guardia contro questo nemico importuno. È la vecchia vedova che ci disturba di notte, quando abbiamo terminato la giornata, sistemate tutte le nostre cose, i nostri affanni e le nostre preoccupazioni e ci lasciamo abbracciare dal sonno ristoratore e pacificatore: all'improvviso giunge la richiesta, inaspettata e priva di senso, per noi. L'insistenza ci logora e ci impedisce di tornare alla nostra quotidiana normalità: estenuante, come una nenia monotona, ronzante nella testa come una mosca fastidiosa, che cerchiamo di scacciare ma immancabilmente torna, ancora più noiosa e fastidiosa. Proviamo a chiudere le imposte, a serrare meglio le tende, a tappare le orecchie, ma ormai siamo svegli e anche un po' arrabbiati: cosa fare? Non riusciamo a liberarcene e quindi cediamo alle richieste insistenti, scendiamo dal letto, apriamo la porta, diamo alla povera vedova un po' di farina e poi torniamo a dormire e cerchiamo di dimenticare l'accaduto, fastidioso, antipatico, seccante.

Abbiamo amato la povera vedova? No, certamente, ma la sua insistenza ha scalfito la nostra comoda sistemazione e ci ha resi meno egoisti.

Abbiamo condiviso qualcosa con la povera vedova? No, ma per pochissimo tempo ci siamo caricati dei suoi bisogni e li abbiamo risolti.

Abbiamo accolto la povera vedova? No, anzi, abbiamo cercato il modo per allontanarla in fretta, però abbiamo aperto la nostra porta chiusa e l'abbiamo guardata, le abbiamo parlato, le abbiamo regalato qualcosa di nostro che poteva essere superfluo o in eccedenza.

Cercheremo la povera vedova nei prossimi giorni? Sicuramente no, però se tornerà ci troverà più disponibili e meglio disposti ad amarla, ad ascoltarla, a condividere la nostra vita con la sua.

Sopportare pazientemente le persone moleste significa anche sopportare la nostra coscienza, che a volte graffia il nostro cuore e la nostra mente per ricordarci di non essere molesti con il Padre, insistenti per delle richieste puerili, egoiste e meschine che ci allontanano dalla Parola e ci fanno cadere nelle tentazioni più comuni, di figli ingiustamente sfiduciati e demoralizzati. L'accoglienza delle preghiere è compito dello Spirito, il ringraziamento e la riconoscenza è compito dei figli.

GIOVANNA COLONNA
(T. di Don Bosco, 6-2014)

RIFLESSIONE PER LA NOVENA DEI MORTI

di Padre Raimondo Bardelli

È il confronto diretto tra l'anima ed il Cristo glorioso, che avviene subito dopo la morte, essa percepisce immediatamente se la sua vita è in piena armonia con le esigenze dell'amore del Cristo, o se esistono delle disarmonie che ne impediscano l'abbraccio eterno.

Nella luce di questo giudizio particolare l'uomo percepisce se la sua unione con Cristo è pura, o inquinata e appesantita da elementi negativi, nati dal suo peccato, o addirittura se è incrinata da azioni negative, piccoli peccati, ancora presenti al momento della sua morte.

L'anima umana è illuminata dallo splendore d'amore che promana dall'Umanità gloriosa del Cristo fin dalle fibre più intime. Nulla sfugge a questa luce.

Se l'anima scorge in se stessa anche la più piccola impurità, cioè una sfumatura che incrina la purezza del suo amore verso Cristo, essa

sente di non potersi unire all'amplesso d'amore con lo Sposo in modo totale, per cui ardentemente desidera uno stato di purificazione e di riparazione, che progressivamente la liberi dai resti dei suoi peccati, o dai peccati veniali non ancora rimessi, perdonati e purificati dal Sangue di Cristo.

Solo così purificata, l'anima sarà unita perfettamente al Cristo e potrà entrare a contemplare e godere direttamente "faccia a faccia" con Lui ed in Lui il Dio vivente. L'anima stessa scorgendo questo stato di

purificazione s'immerge in esso, per togliere da sé tutto quanto la Giustizia Divina ha mostrato in Lui d'imperfetto ed ingiusto, attraverso la luce sfolgorante del Cristo.

Chi entra in questo stato di espiatione e di purificazione, continua ad essere membro vivo della



La Madonna dell'Apocalisse (Duomo di Frisinga)

Chiesa, cioè parte vivente, anche se in via di purificazione, del Corpo mistico di Cristo.

In esso continua ad operare e ad essere presente lo Spirito Santo, principio di unità, medicina che rinnova e fa crescere la vita divina nel cuore dei discepoli di Cristo.

Anche in questo stato di purificazione: lo Spirito di Dio continua la sua opera di purificazione, per fare risplendere maggiormente la vita divina che il suo amore ha posto e sviluppato nell'anima durante il cammino terreno.

Chi vive in questo stato di attesa e di purificazione, conserva il grado d'amore che ha acquisito sulla terra, l'amicizia con Dio e l'unione col Cristo: conserva quindi la piena comunione con tutta la Chiesa, coi fratelli che sono sulla terra e quelli che sono in Cielo e godono già della visione beatifica di Dio. Essi continuano a partecipare alla lode, al ringraziamento, all'implorazione che sale da tutta la Chiesa, in Cristo, verso la Trinità. Sono privati di una sola cosa: la visione beatifica di Dio.

Infatti: *"L'unione dei viatori coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata anzi, secondo la perenne Fede della Chiesa, consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali"*.

Ne deriva che questi nostri fratelli che vivono in questo stato di purificazione continuano la loro vita in Cristo, ma in uno stato di sofferenza purificatoria. Occorre notare: questa sofferenza è ardentemente desiderata, essendo il mezzo che la Misericordia di Dio ha loro elargito per potersi

purificare definitivamente dal peccato, che impedisce loro di potere accedere alla visione diretta di Dio.

Il Purgatorio è caratterizzato infatti da un grande dolore, proporzionato alla necessità di purificazione, e da una gioia grandissima, perché l'individuo ha in sé la certezza di arrivare alla visione beatifica di Dio. Questa sofferenza ha lo scopo di portare a compimento la purificazione e l'espiazione dei peccati non compiuta durante il cammino terreno, o perché l'anima non ha fatto una penitenza adeguata dei peccati commessi e perdonati, o perché al momento della morte essa non era del tutto libera da attaccamenti disordinati: affetti, peccati veniali, od altre imperfezioni.

Questa purificazione ed espiazione avviene attraverso sofferenze sulla natura delle quali noi conosciamo ben poco.

Sappiamo che parte di questa sofferenza è costituita dalla privazione della visione "faccia a faccia" di Dio, cioè dal non potere contemplare in Cristo lo splendore del volto di Dio. Essi lo hanno contemplato nel momento del Giudizio particolare e poi immediatamente si sono trovati in questo luogo di purificazione, in cui lo possono intravedere confusamente in proporzione della capacità d'amore imperfetta presente in loro. Sono soggetti ad una miopia causata dal loro essere peccatori, non ancora purificati.

I resti di peccato presenti in loro, infatti, impediscono ed offuscano la loro capacità contemplativa di Dio e di Cristo. Inoltre il loro essere peccatori impedisce anche la pienezza

di unione con Cristo, che desiderano ardentemente con tutto loro stessi.

Queste privazioni determinano nell'anima che si trova in questo stato di purificazione, una sofferenza inaudita, che la purifica progressivamente, avvicinandola sempre più alla meta definitiva.

Questa privazione della piena unione con Cristo, impedita dal peccato presente in loro, possiamo ritenerla la sofferenza della

Infatti si sentono spinti con tutta la passione dell'anima verso la fusione col Cristo, e ne sono impediti dai resti del peccato. Ciò strazia tutto il loro essere.

La è costituita dalla privazione della visione beatifica dello splendore del Cristo Risorto e della Trinità. Col progredire della purificazione l'anima si sente maggiormente unita a Cristo ed in lui con la Trinità.

Il Purgatorio termina quando l'anima è arrivata al massimo splendore di purificazione del grado d'amore che ha acquisito sulla terra. Si deve anche notare, infatti, che la sofferenza del Purgatorio lo purifica dalle scorie del peccato, per portarlo a quella purezza che l'ammette all'unione totale con Cristo e alla contemplazione della sua Gloria e di quella della Trinità.

Questo progressivo avvicinamento alla meta è causa di gioia, mentre il permanere dell'impedimento dei resti del peccato che frenano il cammino verso la meta è causa di indicibile dolore. Ecco perchè, come abbiamo notato, il Purgatorio è uno stato di vita caratterizzato da un'indicibile sofferenza mista ad una gioia gran-

dissima. I testi del Concilio parlano di una sofferenza purificatrice in senso passivo "*purificantur*", cioè di una purificazione accettata e ricevuta, desiderata ed amata ("*La remissione dei peccati sempre desiderata come dice la liturgia dei defunti*") per arrivare alla meta del Paradiso.

Occorre notare: questa purificazione, espiazione e riparazione del Purgatorio è attuata nella comunione con tutta la Chiesa.

I fratelli defunti compiono il loro destino non in modo solitario, ma nel popolo di Dio, in unione con Cristo capo e con tutte le membra. Sono aiutati dalle preghiere, dai suffragi, dalle opere buone della Chiesa peregrinante sulla terra, e sono "rinsaldati nella santità" dai Beati del Cielo.

La Chiesa dei viatori riconoscendo benissimo la comunione di tutto il Corpo mistico di Gesù Cristo, fin dai primi tempi della religione cristiana coltivò con grande pietà la memoria dei defunti (cfr molte iscrizioni nelle catacombe romane ce lo attestano) e "*poiché santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti nei peccati*" (2 Mac. 12.46) ha offerto per loro anche suffragio.

La salvezza è una realtà ecclesiale: si attua nella Chiesa, cioè in Cristo e con Cristo che è Capo della Chiesa e fonte della sua santità. I fedeli defunti non pongono più alcun ostacolo a questa inondazione di salvezza e vogliono integralmente essere salvati in Cristo.

I suffragi che la Chiesa peregrina qui sulla terra offre a Dio per loro costituiscono un atto di carità ecclesiale, avvicinano maggiormente a Cristo,

consolidano nella carità coloro che li compiono, ed allo stesso tempo purificano i nostri fratelli del Purgatorio.

Noi che siamo sulla terra possiamo accelerare il loro cammino verso il Paradiso con le nostre opere buone.

Tutto questo è basato sulla comunione del bene che può avvenire tra i vari membri del Corpo mistico di Cristo. Le Anime del Purgatorio a loro volta possono pregare per noi, intercedere presso Dio per noi, come i Santi dal Cielo.

Il Concilio Vaticano II descrive in questo modo l'intercessione per noi dei Santi del Cielo: *"Ammessi nella Patria Celeste e presenti davanti al Signore, per mezzo di Lui, e con Lui ed in Lui non cessano d'intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti acquistati in terra mediante il Cristo, unico Mediatore tra Dio e gli uomini, servendo al Signore in ogni cosa e dando compimento nella loro carne, a ciò che manca alle sofferenze di Cristo per il suo Corpo che è la Chiesa. La nostra debolezza è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine"*.

I nostri fratelli che si trovano in questa purificazione possono fare la stessa cosa, anche se in modo diverso: non possiedono la visione benefica di Dio, ma possono sempre, con Cristo, in Cristo e per Cristo, offrire a Dio i meriti che hanno acquistato in terra per il bene dei fratelli che pregano per loro o ad essi ricorrono.

È attraverso questa comunione d'amore che lega il Cielo con la terra, ed il Purgatorio con gli uomini in cammino verso la salvezza, e che forma quell'intima comunione tra i vari membri del Corpo mistico di

Cristo, che restano uniti fra loro e con Cristo anche dopo la morte.

Tale unione è mantenuta dallo Spirito di Dio, *"anima di questo corpo di Cristo"*. Il Purgatorio è un dono della Misericordia di Dio per coloro che non sono ancora pronti ad entrare in contatto ed in piena comunione con Cristo ed in Lui con Dio. Come abbiamo visto, è uno stato di vita di purificazione e di riparazione dei nostri peccati, non espiati sufficientemente su questa terra.

Chi non vuole andare in Purgatorio deve anticipare attraverso la carità, la penitenza, l'elemosina, la preghiera, questa purificazione.

Sopportando con amore e pazienza i dolori e le sofferenze della vita presente, vivendoli uniti a Cristo, per completare nelle proprie membra quello che manca alla sofferenza di Cristo per il suo Corpo che è la Chiesa (Col. 1,24).

Viviamo sempre più intensamente i Comandamenti di Dio e le Beatitudini evangeliche, ed allora il nostro cuore sarà pronto nel giorno della morte di entrare nella Gloria di Dio.

Certo occorre riscoprire in modo più intenso nella nostra vita il *"senso di Dio"*, cioè capire col cuore chi è Dio, la sua santità ed il suo infinito e purissimo amore, per comprendere il male immenso che immette in noi anche il più piccolo peccato.

I Santi che avevano compreso questo erano arrivati a dire con tutto loro stessi: piuttosto che commettere un peccato mortale preferisco la morte... e molti fra di loro lo dicevano anche del peccato veniale volontario, cioè pienamente cosciente.

I NOSTRI SANTI

22 NOVEMBRE

PATRONA DEL CANTO E DELLA MUSICA

Il culto di Santa Cecilia

«Amatissimi fratelli, devoto popolo di Trastevere, è con somma commozione che oggi 20 ottobre dell'anno del Signore 1599, ottavo del pontificato di Sua Santità Clemente VIII, io, cardinale Paolo Sfondrati, titolare dell'antica chiesa di Santa Cecilia, posso annunciarvi che, durante i lavori di scavo sotto l'altare maggiore, Dio ci ha concesso la grazia di ritrovare e di riportare alla luce i corpi della santa martire Cecilia e dei suoi compagni di martirio: Valeriano, Tiburzio e Massimo, nonché dei sommi pontefici Urbano e Lucio, sepolti in questo luogo santo, come l'antica iscrizione ricorda chiaramente, dal pontefice Pasquale I nell'anno del Signore 821. I corpi martoriati di questi santi giovani e quello ancora splendente nella luce immacolata del suo sacrificio della vergine Cecilia, riporta al nostro sguardo la testimonianza incomparabile della forza e della sofferenza dei santi martiri che, con la loro intrepida testimonianza di fede, hanno posto le incrollabili fondamenta della Chiesa di Cristo».

Questo l'annuncio che il cardinale Sfondrati fece dall'altare di santa Cecilia ai fedeli che erano accorsi numerosi

per rendere omaggio alla loro santa. Il suo corpo, estratto dal sarcofago in cui era stato ritrovato, poteva essere visto attraverso la grata di una cella posta alla destra dell'altare maggiore. La ressa del popolo fu tale che più volte le porte della chiesa dovettero essere chiuse per evitare incidenti e il governo pontificio dovette disporre un servizio d'ordine di guardie svizzere. Papa Clemente dispose che il santuario rimanesse aperto per un mese intero, cioè fino al 22 novembre, giorno natale di Cecilia, che, per molto tempo, venne considerato festivo. In quel periodo, per intercessione della martire, molti fedeli ottennero grazie e furono liberati da malattie allora incurabili.

Il 22 novembre, festa della santa, ben 14 cardinali concelebrarono insieme al Papa il solenne pontificale e, tra di essi, Alessandro de' Medici che diverrà papa Leone XI, Camillo Borghese futuro Paolo V, Cesare Baronio, storico della Chiesa e Roberto Bellarmino che diverrà santo. Al termine delle funzioni, Clemente VIII, aiutato dai cardinali, richiuse la cassa di cipresso contenente il corpo di Cecilia, ancora avvolto nella veste macchiata di sangue e lo depose in un sarcofago d'argento finemente

cesellato, ponendo poi al suo fianco i corpi dei santi martiri Valeriano, sposo di Cecilia, Tiburzio e Massimo e dei pontefici Lucio e Urbano.

Il culto di santa Cecilia si diffuse durante l'alto medioevo anche in Francia e in Spagna, dopo la prima traslazione effettuata da Pasquale I nell'821, tanto che il celebre monastero di Montserrat ebbe santa Cecilia come sua prima titolare e in Germania, a Colonia, la prima cattedrale fu dedicata alla martire romana.

In seguito, la devozione si estese anche nella Chiesa orientale e nell'Italia meridionale, allora bizantina. Molti furono i pellegrini che si recavano al santuario di San Michele al Gargano, sulle cui porte di bronzo, fuse a Costantinopoli nel 1070, erano stati scolpiti alcuni episodi della "Passio" di Cecilia e la raffigurazione dell'angelo che le pone sul capo la corona della vittoria.

A Roma furono assai numerose le



Simon Vouet, "Santa Cecilia".

chiese a lei dedicate: oltre alla basilica di Trastevere, sorta sulle rovine della casa di Cecilia, che costituiva il maggior luogo di culto e di preghiera, si contavano altre cinque chiese erette in suo onore tra cui "Santa Cecilia de Campo", presso la Chiesa Nuova, "Santa Cecilia in campo Marzio", "Santa Cecilia de Fovea", nel rione Ripa, "Santa Cecilia di Monte Fallo", presso i ruderi del teatro di Marcello e una chiesa di Santa Cecilia al quinto miglio della via Tiburtina.

I pellegrini che fin dal principio del VII secolo venivano a Roma dalle più lontane regioni del mondo cristiano, si recavano a venerarla nelle catacombe di San Callisto, in quanto, secondo la *Passio* (contrariamente all'affermazione del *Liber Pontificalis*) Cecilia non era stata sepolta nel cimitero di Pretestaro, ma in quello di San Callisto. La *Passio* non riporta la data del suo martirio, ma pare sia stata una delle vittime delle feroci persecuzioni contro i cristiani indette dal prefetto Turcio Almachio in un periodo anteriore al IV secolo. Nella *Passio* vengono ricordati anche altri episodi: l'unione spirituale di Cecilia con Valeriano, che convertì al cristianesimo facendolo battezzare dal vescovo Urbano, considerato dai cristiani il loro pontefice e che viveva nascosto nelle catacombe della via Appia; il martirio di Valeriano e di suo fratello Tiburzio; il processo cui fu sottoposta Cecilia prima di essere uccisa.

Vita e martirio

Alcuni brani narrano gli episodi più significativi della sua vita e del suo martirio: «Dopo l'uccisione di Valeriano e Tiburzio che si erano rifiutati di sacrificare agli dei, Almachio cominciò a fare indagini per sapere quali e quante

fossero le ricchezze dei due fratelli e per prima cosa volle interrogare Cecilia, la moglie di Valeriano, che aveva convinto il marito a vivere in castità e a dedicare la loro giovinezza all'assistenza dei poveri e dei perseguitati. I ministri cercarono di convincere anche lei ad offrire incensi agli dei, ma Cecilia non si lasciò intimorire dalle loro minacce e ben sapendo quale sarebbe stata la sua sorte, provvide a distribuire ai poveri i suoi averi e quelli di Valeriano e Tiburzio e fece chiamare il santo vescovo Urbano nella sua casa perché potesse battezzare il maggior numero di cristiani. Venuto a conoscenza di questi fatti il preteto Almachio ordinò che Cecilia fosse condotta alla sua presenza per interrogarla.

L'atto del martirio viene integralmente riportato. Cecilia seppe tener testa con coraggio e prontezza di spirito alle domande insidiose di Almachio il quale, fino all'ultimo cercò di costringerla a sacrificare agli dei, ma senza riuscirci. Ella, infatti, si mostrava pronta, sicura e coerente nell'attermare le sue convinzioni religiose e alle insistenti minacce di morte rispose con parole vibranti di fede che scaturivano da un'anima eletta pronta ad offrire la sua vita in nome di Cristo.

In un brano della *Passio* sono ricordate le parole che Cecilia pronunciò per convincere Almachio che nulla avrebbe potuto farla desistere dal suo proposito e che le minacce di morte non potevano che rafforzarla nella fede cristiana: «*Tu insisti nel credere divino ciò che tutti vedono chiaramente non essere altro che vile materia. Stendi le mani a toccare i tuoi idoli e te ne accorgerai: statue, figure senza significato e senz'anima. Alza per una volta lo sguardo al cielo: il vero Dio è lassù e solo lui può darci la salvezza e liberarci dalle spoglie mortali per farci godere di una nuova vita. Tu puoi ucci-*

dere il mio corpo liberandomi dalla mia veste terrena, ma non potrai uccidere la mia anima. Lassù non ci saranno più né imperatori né schiavi, né umili né potenti e tutti gli uomini godranno del regno di Dio. Come ha detto Cristo sulla croce, "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"».

Cecilia, condannata a morte, fu prima sottoposta al supplizio del fuoco nel "calidarium" della sua stessa casa, al quale miracolosamente sopravvisse, e fu poi uccisa con tre colpi di spada sulla nuca. In attesa della condanna e del martirio non cessò di soccorrere, confortare e spronare al bene coloro che aveva convertito al cristianesimo. Lasciò ai poveri tutti i beni che le rimanevano e raccomandò al papa Urbano di trasformare in chiesa la sua casa e di consacrarla al culto perché i fratelli avessero un luogo di comunione e di preghiera.

Alla morte di Cecilia il papa Urbano seppellì il corpo nel cimitero dove già si trovavano quelli di Valeriano e del cognato Tiburzio insieme ad altri martiri, consacrò la sua casa e volle che fosse dichiarata "chiesa" a tutti gli effetti e che fosse ritenuta tale per sempre in memoria del suo sacrificio.

La venerazione resa a santa Cecilia è testimoniata fin dall'inizio del VI secolo. A Ravenna si conservano due immagini musive della santa: una nel medaglione posto nell'oratorio di "Sant'Andrea", oggi cappella arcivescovile, e l'altra nella processione delle ventidue vergini verso Maria in trono, in "San Martino in Coelo Aureo" oggi "Sant'Apollinare Nuovo", dove appare vestita con ricchi abiti bizantini, fra santa Lucia e sant'Eulalia.

La santa è ricordata anche nella "Notula de olea sanctorum martyrum" che elenca una raccolta di oli estratti

dalle lampade che ardevano davanti ai sepolcri dei martiri. Questi oli furono offerti alla regina Teodolinda da un certo Giovanni, al tempo di Gregorio Magno (590-604). Cecilia viene ricordata nei sacramentari più antichi, quali il *Leoniano*, il *Gelasiano* e il Gregoriano. Essi portano il nome del Papa al quale gli studiosi li hanno attribuiti, cioè: Leone Magno (440-460), Gelasio I (492-496) e Gregorio Magno.

La basilica di santa Cecilia in Trastevere entrò a far parte delle stazioni del ciclo quaresimale e viene celebrata il mercoledì della seconda settimana di Quaresima. La lettura evangelica (*Matteo 20,17-28*) che riguarda la richiesta indiscreta fatta a Gesù dalla madre di Giacomo e Giovanni, allude ai due fratelli Valeriano e Tiburzio che insieme a Cecilia hanno bevuto il calice del martirio. La prima lettura, anteriore all'*Ordo Lectionum Missae* pubblicato nel 1969, riportava la preghiera di Ester al re in favore dei suoi correligionari colpiti da condanna a morte: essa alludeva alla protezione del popolo romano da parte della loro martire. I martirologi cosiddetti "storici" di Beda, di Adone e di Usuardo, ripongono il nome di Cecilia nel giorno 22 di novembre.

Le rappresentazioni della martire sono assai numerose: nelle catacombe romane rappresentata come "orante"; a Ravenna, nella teoria delle vergini, porta tra le mani la corona, considerata nell'antichità cristiana simbolo del martirio. Gli artisti medievali le mettono vicino un angelo con la spada, in atteggiamento di difesa; alcune volte c'è un'ape, prendendo spunto dalla liturgia che la chiama "*apis argumentosa*". Ma la rappresentazione più frequente è quella di Cecilia con la palma che, nel medioevo, era simbolo indicativo del martirio.

Santa Cecilia e la musica

L'antichità cristiana e il medioevo non hanno conosciuto il rapporto tra santa Cecilia e la musica. Una errata interpretazione del brano della *Passio* in cui, accennando al festino di nozze si dice che "*cantantibus organis in corde suo Domino decantabat*" ha fatto sorgere la leggenda di Cecilia musicista. Tale interpretazione sorse nella prima metà del secolo XV e la prima testimonianza si trova in una rappresentazione del 1420 dove Cecilia suona la cetra, che si trova nel museo storico di Francoforte sul Reno, in Germania.

Dopo il celebre quadro di Raffaello, dipinto nel 1516 per la chiesa di San Giovanni in Monte di Bologna, che rappresenta Cecilia nell'atto del suo voto verginale mentre, con gli occhi rivolti al cielo, ascolta le melodie degli angeli con ai suoi piedi alcuni strumenti musicali spezzati, comincia un nuovo periodo nella storia della musica e in quella della liturgia: santa Cecilia diviene in tutto il mondo cattolico "la patrona della musica".

Merita di essere ricordato che il capitolo VI della *Constitutio de Sancta Liturgia* del Concilio Ecumenico Vaticano II, riservato alla musica sacra, fu varato il 22 novembre 1963, festa di santa Cecilia, con una votazione quasi plebiscitaria, solenne omaggio della Chiesa a santa Cecilia, martire romana e patrona della musica.

Tale omaggio fu completato dal gesto di venerazione compiuto da Paolo VI, il quale ha personalmente voluto che la memoria di santa Cecilia fosse mantenuta nel calendario generale della Chiesa.

MARIA LUGIA RONCO VALENTI
(dalla rivista "Liturgia e Vita")

CRONACA DEL SANTUARIO

Dal 23 giugno al 1° luglio, un discreto numero di fedeli ha pregato in questi nove giorni di preparazione alla festa più importante del Santuario, N.S. del Boschetto. La sera della vigilia, dopo la celebrazione dei Primi Vespri, si è svolta la Processione, breve ma molto raccolta, con una discreta partecipazione di popolo. I più giovani, che ringraziamo per la loro disponibilità malgrado il tempo estivo, hanno portato in spalla la pesante Statua di Maria Santissima, cosa che fanno sempre molto volentieri.

Il giorno della festa, il 2 luglio, ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica il Vescovo di Savona, Mons. Vittorio Lupi, che all'Omelia ci ha rivolto queste belle parole: *"Nelle apparizioni, Maria chiede sempre di costruire materialmente una chiesa. Una chiesa ci ricorda che anche noi siamo pietre, vive e preziose per la costruzione dell'edificio spirituale"*. Siamo tutti preziosi agli occhi di Dio, e tutti dobbiamo fare la nostra piccola parte, che è insostituibile.

Ha egregiamente animato questa giornata la nostra Corale, con l'esecuzione di brani sacri, insegnati e diretti dal M° F. Fancello.

Non basta festeggiare Maria, per essere venuta visibilmente e con il suo messaggio in mezzo a noi, ma bisogna soprattutto ringraziarla per le tante gioie che continua ad elargirci dal Cielo. E così la sera del 5 luglio, insieme al Card. Arcivescovo Mons.

Angelo Bagnasco, dopo la S. Messa solenne da lui celebrata, abbiamo cantato il *Te Deum* di ringraziamento, con la presenza della Cappella musicale della Cattedrale di Genova, diretta dal M° Luca Ferrari. Tante voci miste che elevate a Dio e alla Vergine, hanno riempito il nostro Santuario di una tale sacralità da infondere gioia e commozione a tutti. *"Una festa bellissima"*. Questo è stato il commento univoco dei numerosi fedeli presenti e partecipanti.

La celebrazione si è conclusa nel salone del Chiostro, con una cena, presenti il nostro Cardinale e le due corali.

Tutti felici, tutti plaudenti la buona arte culinaria, soprattutto per quanto riguarda le trofie al pesto di Paolo e della Giuseppina.

Dal 6 al 15 agosto, solennità dell'Assunta, abbiamo cercato di prepararci spiritualmente al meglio per questa meravigliosa festa Mariana. Talmente importante che la Chiesa Orientale la fa precedere non da una Novena, come in Occidente, ma addirittura da un certo periodo penitenziale. Come per la Pasqua di Gesù, così è bene prepararsi adeguatamente anche per la Pasqua di Maria, assunta in anima e corpo umano al Cielo. Come toccherà un giorno a tutti noi, se meritevoli.

Il giorno della festa vi è stata una buona affluenza di fedeli. Alle ore

11, il Rettore ha celebrato in canto la Messa solenne, animata dal suono dell'organo dal M^o Giuseppe Maggioro di San Rocco. A mezzogiorno vi è stato il pranzo comunitario, a cui hanno partecipato una quarantina di persone anziane, felicissimi non solo per le cose buone che sono state preparate, ma soprattutto per essere stati in compagnia, non trascorrendo così "ferragosto" in solitudine.

Il mese di agosto ha visto le altre parrocchie di Camogli festeg-

giare anche loro le proprie feste patronali: *San Fruttuoso* con il Cristo degli Abissi; *San Nicolò* con la Stella Maris, anche se dato il maltempo non si è potuta celebrare Messa alla Punta; *San Rocco*, che ha festeggiato il suo patrono e titolare, connessa alla tradizionale premiazione dei cani; *Ruta*, che ha festeggiato San Giovanni Martire e l'*Assunta*, con la prima domenica di settembre, e i suoi patroni San Prospero e la Madonna del Boschetto.

Processione



La Madonna del Boscherro



I portatori

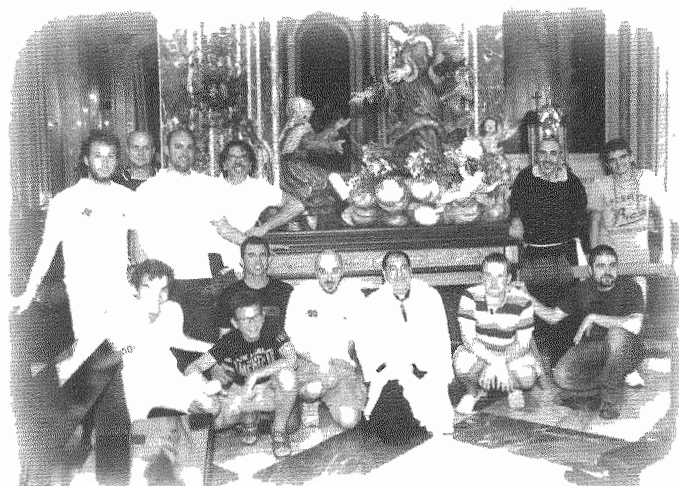


Foto Crotti



la banda

Foto Crotti



Foto Ciotti

**Santa Messa solenne
celebrata
da Mons. Vittorio Lupi**





Omelia del Vescovo Mons. Vittorio Lupi.

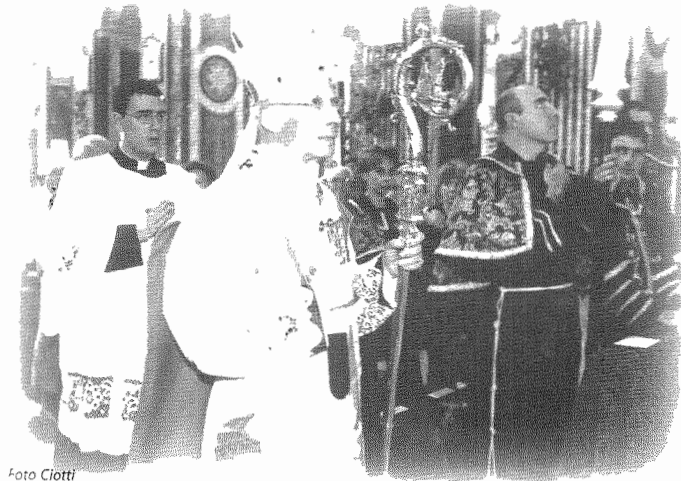


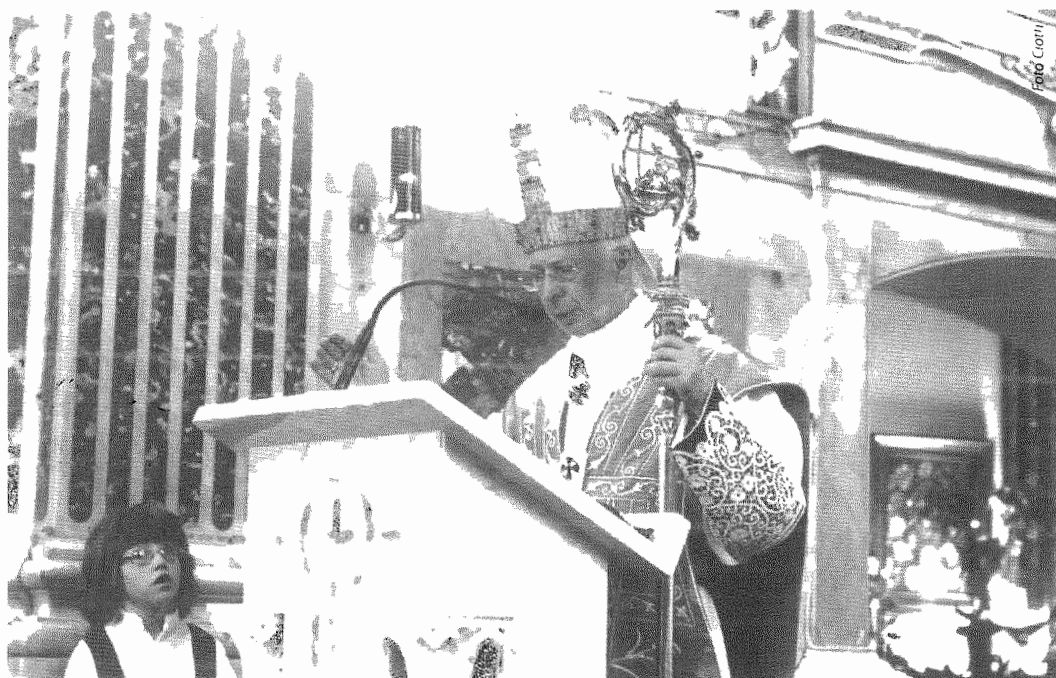
La nostra Corale.

*L'arrivo
del Cardinale*



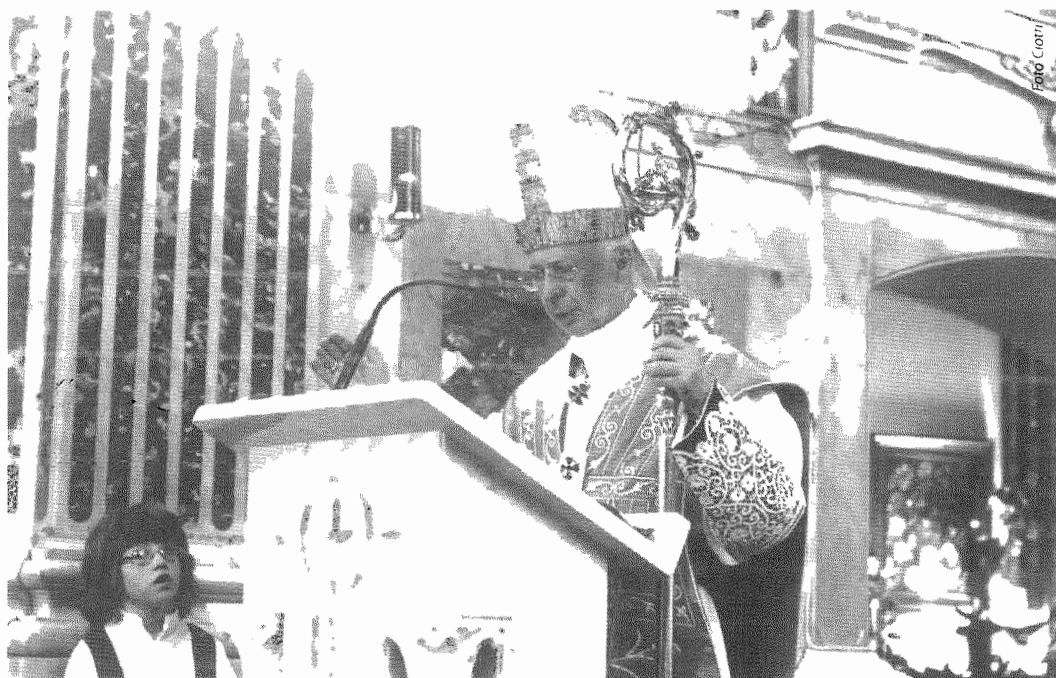
*Lo sguardo
intenso di fede
del nostro Vescovo
verso l'immagine
di Nostra Signora
del Boschetto*





Omelia del Cardinale.



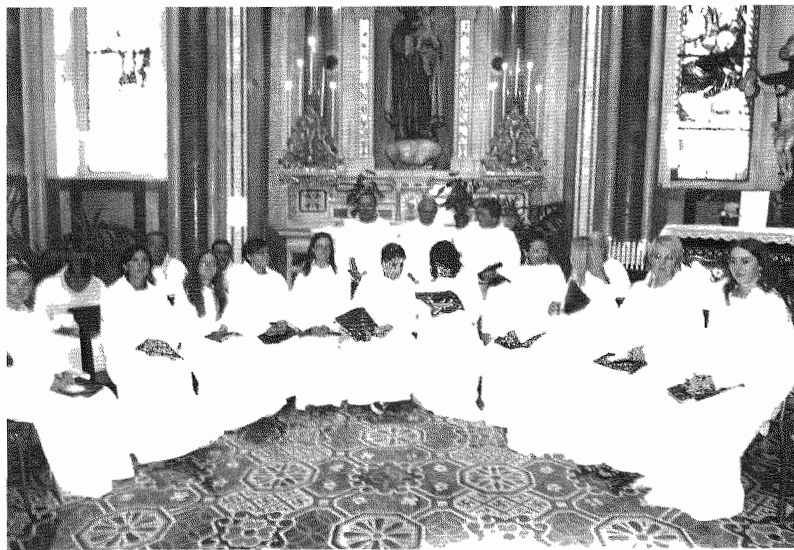


Omelia del Cardinale.



Foto Ciotti

*La Cappella
musicale
della
Cattedrale
di Genova*



Pranzo comunitario



La medaglia del Pontefice per il Cristo degli Abissi

La consegna della medaglia di Papa Francesco per il Cristo degli Abissi, arrivata in dono dal Pontefice (su un lato, incisa nel bronzo lucente, c'è la sua effigie), per celebrare il 60° anniversario della posa della statua nella baia di San Fruttuoso, ha aperto ufficialmente le celebrazioni del tradizionale tributo all'opera di Guido Galletti. Una cerimonia toccante, avvenuta nell'antica chiesa del complesso monumentale del Fai.

Tra le autorità presenti il comandante del Comsubin, contrammiraglio Francesco Chionna, il sindaco Francesco Olivari, l'assessore Oreste

Bozza, il consigliere comunale Elisabetta Pinotti, il consigliere regionale Pippo Maggioni, il property manager dell'abbazia Alessandro Capretti, il presidente del centro subacqueo mediterraneo Duilio Marcante, Enzo Machi, il responsabile della didattica (e "regista" dell'annuale appuntamento) Sauro Genocchio, il presidente del Centro Sportivo Italiano Liguria Enrico Carmagnani e il numero uno dell'Azione Cattolica Liguria, Giovanni Rotondo.

La medaglia è stata ricevuta sull'altare maggiore dal parroco di San Fruttuoso, padre Mario Pastorino,



**Il Cristo degli Abissi
e la medaglia (recto e verso)
donata dal Pontefice.**

superiore del convento dei Francescani di Recco e da don Nicolò Anselmi, vicario del Cardinale Angelo Bagnasco.

La storia del dono papale pesca nel passato: prima della posa, avvenuta nell'agosto 1954, Duilio Marcante, uno dei padri della didattica subacquea italiana, aveva chiesto a Piero Costa, presidente dell'Azione cattolica di Genova e del Centro sportivo italiano, di domandare al cardinale Giuseppe Siri se fosse "politicamente corretto" calare un simbolo religioso sul fondo del mare. Era una situazione nuova

e Siri sottopose il problema a Papa Pio XII. Il quale non solo approvò ma inviò una medaglia di bronzo, che è stata poi incastonata alla base della statua.

Visto che la medaglia di Pio XII è ormai logora, in occasione del 60° della posa della statua il centro Duilio Marcante e il Centro Sportivo Italiano hanno scritto a Papa Bergoglio per averne una nuova.

Il tributo al Cristo degli Abissi è proseguito in serata.

ROSSELLA GALEOTTI

CRISTO DEGLI ABISSI

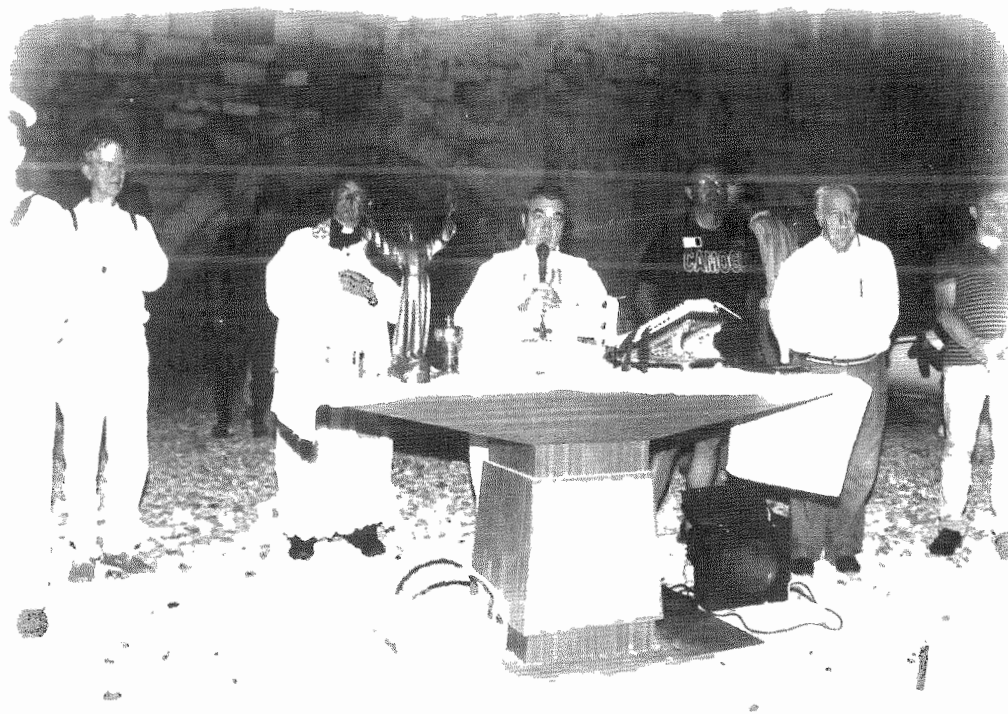


Foto Ciotti

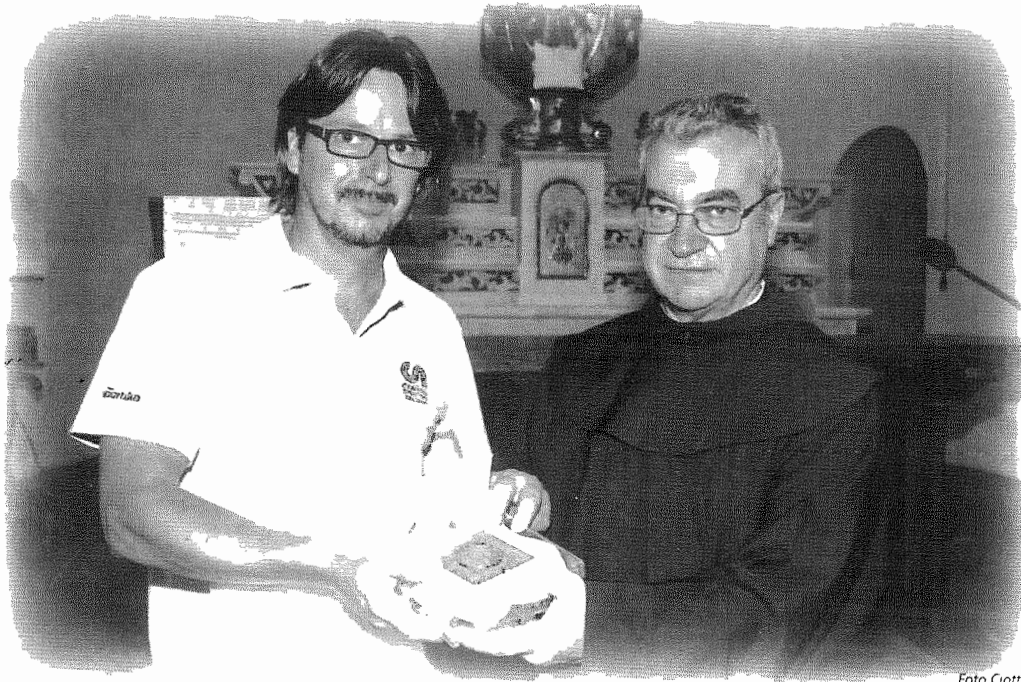


Foto Cott.

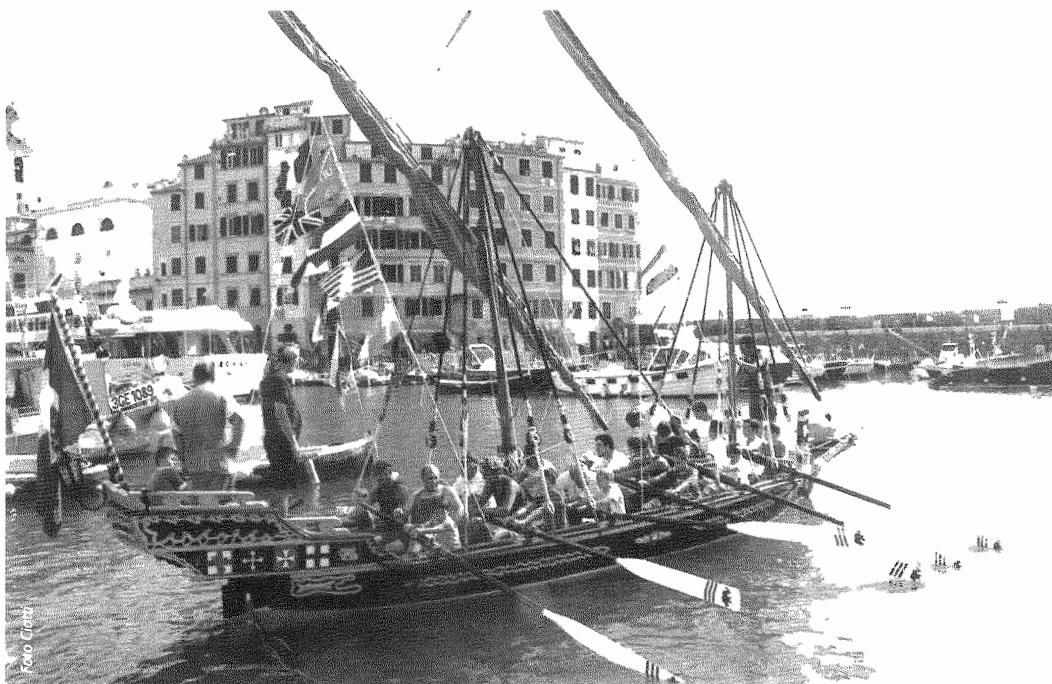


Foto Cott.

STELLA MARIS



La sera del 10 agosto: accensione dei lumini in mare.



SAN ROCCO

Il cane premiato

CHLOÈ, pincher di anni 2, ha salvato la sua padrona Victoria scivolata in un dirupo riuscendo da sola a tornare in paese, raggiungendo il padrone e convincerlo, abbaiando furiosamente a seguirla fino al luogo in cui la donna giaceva priva di sensi.

Casperia (Rieti)

Questo fatto avvenuto nel maggio dello scorso anno, è un'autentica testimonianza dell'indissolubilità del legame tra il cane e il suo padrone, un legame forte, che non conosce ostacoli, né barriere.

Un pomeriggio Victoria si è allontanata dal suo paese, Casperia, per fare una passeggiata coi suoi cani, Chloè e Biscuit.

Erano diretti in località Capriignano, nei boschi di Rieti, ma ad un



CLOÈ con la padrona, il Sindaco e Vittorio Bozzo.



Gli alunni premiati.

certo punto. Biscuit, giocherellando, è sventuratamente scivolato in un dirupo.

Victoria, nel tentativo di soccorrerlo, non ha esitato a calarsi cadendo a sua volta nel precipizio, fino ad atterrare in una pozza colma di un metro di acqua gelida, date le anomale temperature di quel maggio. Chloè, rimasto sulla strada, ha dimostrato di possedere una spiccata intelligenza intuendo che l'unico modo di salvare la padrona era staccarsi da lei e andare a cercare aiuto.

Ha quindi percorso a ritroso la strada fatta e una volta arrivata in paese ha raggiunto il marito della padrona, convincendolo, con abbaiare nervoso e incessante, a seguirla.

Giunto sul posto, appena avvistata la giacca della moglie in fondo al dirupo, ha dato immediatamente l'allarme.

I Vigili del Fuoco hanno svolto le loro complicate operazioni di soccorso e dopo aver trascorso ben sei ore in fondo a quel burrone, Victoria è stata tratta in salvo e portata al Policlinico Gemelli di Roma, dove le è stata riscontrata la frattura del pube e del coccige.

Victoria, che è stata costretta a rimanere immobile a letto per un lungo periodo, è consapevole del fatto che quanto è accaduto ha del miracoloso e, ancor più, di avere accanto a sé un angelo custode, la sua dolce Chloè.



Benedizione del parroco ai cani presenti e alla folla dei fedeli.



SORRIDIAMO INSIEME



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

- GONELLA Francesco
PASSERI Orlinda
- OGNO MANCUSO Aurora
MACCHI Chloë
ROSSI Greta
CHIRI Elia
MELIOLI Caterina
- BAROFFIO Michele e CASTELLANI Sara il 17 maggio 2014 a Recco Chiesa di N.S. delle Grazie
- FERRACANE Antonino e LANCELLA Barbara il 31 maggio 2014 a Camogli Santuario di N.S. del Boschetto
- QUAGLIA Carlo Emilio e DEIANA Grazia il 7 giugno 2014 a Genova Chiesa dei SS. Cosma e Damiano
- FERRETTI Alessandro e ROMITI Federica il 21 giugno 2014 a Camogli Chiesa di San Rocco
- CASCISCIA Matteo e FARSACI Chiara il 22 giugno 2014 a Camogli Chiesa di San Rocco
- COSMELLO Carlo e PARODI Angela il 26 giugno 2014 a Camogli Basilica di Santa Maria Assunta
- ZILIOLI Luca e SPECIALE Cristina il 28 giugno 2014 a Camogli Chiesa di San Rocco
- VINCI Giacomo e ZANGHI Valentina il 26 luglio 2014 a Genova Santuario di N.S. del Monte
- CHIESI Augusto, deceduto il 7 maggio 2014, era nato nel 1927
- CASAL Primina, deceduta il 21 maggio 2014, era nata nel 1914
- MOLFINO Luigi, deceduto il 29 maggio 2014, era nato nel 1929
- NEGRI Alessandrina, deceduta il 14 giugno 2014, era nata nel 1916
- TONELLI Eugenia, deceduta il 27 giugno 2014, era nata nel 1925
- BOZZO Giovanni, deceduto il 3 luglio 2014, era nato nel 1942
- CAGNA Maria, deceduta il 13 luglio 2014, era nata nel 1929
- CONDOMITTI Giacomo, deceduto il 17 luglio 2014, era nato nel 1950
- USAI Francesco, deceduto nell'agosto 2014, era nato nel 1941
- RISSO Piera Paola, deceduta a Sestri Levante il 7 giugno 2014, era nata nel 1955
- STIAPPACASSE Maria Stetania, deceduta a Genova il 9 giugno 2014, era nata nel 1924
- BERTELLO Elio, deceduto a Genova il 18 giugno 2014, era nato nel 1927
- AMENDOLA Michele, deceduto a Genova il 12 luglio 2014, era nato nel 1945
- SCHIAPPACASSE Riccardo, deceduto a Sestri Levante il 21 luglio 2014, era nato nel 1929
- LIGORATI Felice, deceduto a Cavalese il 26 luglio 2014, era nato nel 1937
- ROMANO Elena, deceduta a Genova il 28 luglio 2014, era nata nel 1932

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Diletta, Francesca, Michela, Francesco, Federico, Emanuele, Eva
- Famiglie Bozzo e Lesino
- Pietro
- Filippo Antonio Macchiavello



Gruppo dei Settantacinquenni venuti al Santuario per pregare insieme e ringraziare la B.V. Maria del Boschetto.

Marta e Mariuccia

*ringraziano la Madonna del Boschetto
per aver raggiunto felicemente i 50 anni di matrimonio.
Ringraziamo il Signore e chiediamo di rimanere sempre uniti
sotto la protezione della Beata Vergine del Boschetto,
in nome alle nostre figlie, nostri generi,
e ai nostri amati nipotini: Maria e Andrea*

- SCHIAPPACASSE Riccardo, dec. Osp. S. Martino, res. in via Castagneto 21/33, Camogli

- TURAROLO Rosetta ved. Razeto Emanuele, dec. Ist. Boccadasse, res. a Genova

- ROMANO Elena Mariateresa, dec. Osp. S. Martino, res. in via Bettolo 43/1, Camogli

- FIGARI Mario Angelo, dec. Osp. S. Martino, res. in via Mazzini 16, Camogli

- TORRE Rosa ved. Mortola, dec. e res. in piazza N.S. del Boschetto 1/2, Camogli

- ANSALDO Rina ved. Caffarena, dec. e res. in via P. Schiaffino 86/8, Camogli

- GALASSI Gianfranco Umberto, res. in via della Repubblica 138/2, Camogli



**SCRIVETECI A:
nostrasignoradelboschetto@gmail.com**



*ringrazia tutti coloro che rinnoveranno
l'abbonamento al nostro Bollettino;
sollecita coloro che non l'hanno ancora
rinnovato o si sono dimenticati di farlo
nel corso del 2014, e ricorda che la quota
(libera...) permette di sostenere
il costo al quale bisogna far fronte.*

Grazie!

RASSEGNA CITTADINA

In occasione del centesimo anniversario di fondazione della Rari Nantes Camogli, lo storico sodalizio bianconero che ha al suo attivo tanti successi, è stata allestita nel Castello della Dragonara una mostra video fotografica.

Attraverso molte immagini suggestive di un passato in cui i pallanuotisti della cittadina eccelleverano in tutte le categorie, è stato ricostruito, tappa dopo tappa, l'intero cammino

iniziato nel giugno del 1914 quando un piccolo gruppo di sportivi pieni di entusiasmo e di speranze decise di fondare la società: tante sfide, tanti successi, tanti momenti difficili o esaltanti, che i Camogliesi hanno ripercorso con curiosità ed emozione.



NECROLOGI



2° Anniversario

PAOLA MORTOLA
ved. Gandolfo

2012 - 6 agosto - 2014

Il tuo ricordo ci accompagna sempre e ci
ti siamo vicini con la preghiera

I TUOI CARI



3° Anniversario

MARISA MORTOLA
in Maggiolo

2011 - 8 giugno - 2014

Cara mamma, sono passati tre anni da quando ci hai lasciato, e il tempo non lenisce il dolore per la tua perdita. Anzi, la mancanza è sempre più grande. Sei continuamente nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere, stacci vicino come puoi ed aiutaci ad affrontare ciò che la vita ci riserva. Grazie per tutto quello che hai fatto e che, ne siamo certi, continui a fare per noi. Col cuore.

LA TUA FAMIGLIA

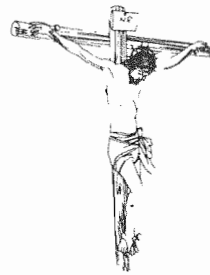


9° Anniversario

FRANCESCO MAGGIOLO
Comandante

2005 - 30 agosto - 2014

Tu che sei nell'immenso cuore di Dio,
prega per noi che ti abbiamo voluto tanto bene.





20° Anniversario

TERESA LAVIOSA in Brigneti • ENRICO BRIGNETI

1994 - 2014

Nel ventesimo anniversario della loro morte, il figlio, la nuora e i nipoti li ricordano con immutato affetto.



*L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace.*

Amen.